

Caritas, al via un corso per essere volontari

Si fa volontariato? O si è volontari? Lo Sportello di orientamento al volontariato di Caritas ambrosiana invita gli aspiranti volontari a riflettere su questo dilemma. Un quesito rivelatore di due atteggiamenti differenti nei confronti dell'impegno per gli altri. Secondo la Caritas il volontariato è un esercizio di carità e allo stesso tempo un'occasione per imparare a vivere relazioni buone, superando solitudine e individualismo. Un regola che si fa agli altri e a se stessi, ma a patto di prenderlo sul serio. Per imparare a essere volontari (e non solo imparare a fare volontariato) nella sede di Caritas ambrosiana (via San Bernardino 4, Milano), dalle 18 alle 20, ci sarà un ciclo di incontri in aprile secondo questo programma: martedì 1, «Il volontariato: esercizio della carità» (E-lisabetta Marinucci); giovedì 3, «La relazione d'aiuto e l'ascolto: stru-

Gli incontri, che si terranno dalle 18 alle 20, aiutano a orientarsi nel servizio alla persona e nello stile evangelico verso gli altri

menti di prossimità» (Alessandra Tufigno); martedì 8, «L'amore non maltratta: i luoghi della violenza contro le donne» (sior Claudia Biondi); giovedì 10, «Emigrazione. E' emergenza?» (Luca Bettinelli); martedì 15, «Fare ed essere volontari: stile e motivazioni» (don Roberto Davanzo). «Con il volontariato - dicono gli organizzatori - siamo chiamati a riscoprire la dimensione antropologica dell'uomo e a testimoniare la possibilità di ri-trovare noi stessi in uno stile di vita evangelico». Questo percorso vuole offrire alcuni stru-

menti per migliorare la lettura e la comprensione del mondo che l'altro rappresenta, favorendo la riflessione affinché il tempo del servizio sia qualificato e qualificante».

Lo Sportello promuove e orienta il volontariato fra i giovani e gli adulti. Offre opportunità di volontariato in diversi campi (disabilità, minori, anziani, stranieri, grave emarginazione) e presso diversi servizi: dai doposcuola parrocchiali ai dormitori, alle unità mobili che nelle ore notturne incontrano le vittime della tratta in strada. Gli operatori ricevono su appuntamento e attraverso un colloquio indirizzano gli aspiranti volontari verso le attività che meglio corrispondono alle loro attitudini, desideri e disponibilità di tempo.

Info: telefono 02.76037300; mail volontariato@caritasambrosiana.it. Lo sportello è aperto da lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30.

Sabato presentazione dell'oratorio estivo 2014

Sabato 5 aprile dalle 9.30 alle 12, presso il Pime di Milano (via Mosè Bianchi 94), presentazione della proposta dell'oratorio estivo «Piano terra. E venne ad abitare in mezzo a noi» a tutti i responsabili: preti, suore, laici, coordinatori. Saranno a disposizione i sussidi, i gadget e tutti i materiali realizzati per l'estate 2014. Inoltre sarà possibile acquistare e prenotare i materiali (a cura della libreria In dialogo), consultare il sito www.indialogo.it.

«Ancora una volta Gesù è al centro dell'oratorio estivo - dicono in Fom - determinando il cuore di una proposta che invita i ragazzi ad appropriarsi dei loro spazi e del loro tempo, per abitarli come forse non hanno mai fatto!». «È venuto ad abitare in mezzo a noi» è la frase evangelica che darà il tenore all'estate in oratorio, in continuità con il percor-

All'appuntamento, che si terrà al Pime dalle 9.30 alle 12, sono invitati tutti gli animatori: preti, suore, laici e responsabili

so proposto negli ultimi due anni, in cui il confronto diretto fra la Parola di Dio e l'esperienza umana ha messo al centro prima le parole umane (PassParTu), poi il corpo (Every-body) e tutte le sue connessioni e ora l'abitare come immagine di una trasformazione che è possibile dentro e fuori di noi. «C'è un piano che è quello di Dio, in cui la terra non è vuota, ma abitata dall'uomo, cioè da chi sa riconoscere il valore, da chi sa dare senso alle cose e nomi a situazioni e incontri. Dio ha voluto nel mondo

l'umanità perché lo abitasse e quindi lo trasformasse, potendo dire: "Sono a casa!". E così che, negli occhi e nel cuore degli uomini, Dio può rispecchiarsi e trovare una risposta creativa e libera al suo amore». «Questo "Piano terra" diventa la missione dei ragazzi del prossimo oratorio estivo a cui si chiederà di scoprire il valore delle loro azioni, delle loro scelte, dei loro gusti e dei loro comportamenti e quanto essi siano decisi per determinare il loro presente e il loro futuro e per dare forma ai loro spazi e alle loro relazioni».

In occasione dell'incontro di presentazione, a partire dalle 8 sarà possibile iscriverne gli animatori ai corsi residenziali di Capizzone e ai due turni in Villa Gugiana (in collaborazione con il Pime), versando la quota di iscrizione, e ai corsi «full immersion» di maggio.

Il 2 e 3 aprile andrà in scena al Teatro Nuovo la commedia musicale che racconta la storia del fondatore don Zeno Saltini:

una comunità familiare ancora molto viva che ha sempre avuto un forte legame con la Diocesi ambrosiana

Una scena dello spettacolo musicale «I ragazzi di Nomadelfia» che sarà a Milano nei prossimi giorni



Nomadelfia è a Milano

Mercoledì 2 (alle 10.15 e alle 20.45) e giovedì 3 aprile (alle 15.30 e alle 20.45), il Teatro Nuovo di Milano ospiterà la commedia musicale «I ragazzi di don Zeno», allestita e interpretata dai figli della comunità di Nomadelfia. L'ingresso è libero, ma per questioni organizzative è richiesta la prenotazione sul sito www.nomadelfia.it. Il musical, sceneggiato da Franca De Angelis e diretto da Anna Cianca, prende le mosse da quando Zeno Saltini, giovane dell'Azione cattolica, si fa carico di un piccolo gruppo di «ragazzi di strada» che entrano ed escono dal carcere e dalla sua decisione di farsi prete accogliendo Danilo, uno di questi, come figlio.

Sarà il primo di quasi 5 mila figli. L'entusiasmo, la voglia di dare inizio alla missione che il Signore gli ha affidato si scontrano subito con una miriade di piccoli e grandi problemi. La povertà, la fame, l'incontro-scontro con le autorità religiose e civili, i drammi, i dolori, nell'Italia degli anni Trenta e Quaranta. Alle difficoltà si affiancano le gioie, le prime conquiste. Arrivano le mamme, i ragazzi aumentano e si trova una grande casa degna di alloggiarli tutti, ci sono gli amici e i benedetti. L'Opera piccoli apostoli diventa Nomadelfia e dall'ex campo di concentramento di Fossoli si trasferisce in Maremma. Ben presto dal clamore e dall'eco suscitati dalla stampa degli anni Cinquanta si

passa alla solitudine, ai debiti, a don Zeno costretto ad allontanarsi e a Nomadelfia che si scioglie. Ma il seme di una vita fraterna aveva già iniziato a dare i suoi frutti e faticosamente e lentamente Nomadelfia risorge. Lo spettacolo a Milano rinnova il rapporto privilegiato fra Nomadelfia e il capoluogo lombardo che dura dal lontano 1948, quando padre David Maria Turoldo viene a contatto con la comunità, facendosi promotore di un intenso scambio reciproco di esperienze e spiritualità. Nel 1949 nasce a Milano il Comitato Pro Nomadelfia, che raggiunge il culmine della sua attività con la Settimana di Milano nel novembre dello stesso anno: una settimana di

incontri e conferenze, conclusa in Duomo con la consegna alle famiglie di Nomadelfia, da parte del cardinale Schuster, di 40 ragazzi provenienti dal carcere minorile Beccaria. Il 1949 segna anche la nascita di un'amicizia destinata a tramutarsi in un rapporto quasi filiale tra la comunità e la contessa Maria Giovanna Albertoni Pirelli. E grazie alla contessa Pirelli che Nomadelfia, sgomberata da Fossoli, può trasferirsi in Maremma, nella tenuta da lei donata. Anche oggi sono in media 500 i visitatori che da Milano e provincia ogni anno vengono ospitati dalla comunità, a conferma che la grande amicizia fra Nomadelfia e la città non è mai venuta meno. Ne sono prova anche i

numerosi incontri nelle parrocchie e nelle scuole, gli spettacoli ospitati e promossi all'interno della Diocesi, nonché la simpatia dimostrata dai suoi cardinali, Carlo Maria Martini, prima, e Angelo Scola, poi. La comunità di Nomadelfia, che si trova alle porte di Grosseto, conta una popolazione di circa 300 persone e ospita ogni anno oltre 10 mila visitatori. La vita all'interno di Nomadelfia (il cui nome significa «legge di fraternità») è ispirata ai principi del Vangelo. La comunità è organizzata in «gruppi familiari», composti da quattro o cinque famiglie che vivono insieme,

condividendo alcuni spazi comuni: la sala da pranzo, la cucina, i laboratori. Ogni tre anni i gruppi familiari vengono ricomposti per continuare ad alimentare la fraternità creando nuovi legami. Le famiglie, inoltre, sono aperte all'accoglienza di minori in stato di disagio o di abbandono. La paternità e la maternità sono responsabilità condivise da tutti gli adulti, che si impegnano ad amare e a collaborare nell'educazione di tutti i figli secondo una linea pedagogica comune.